

**allegato alla richiesta di coorganizzazione per
CONFUCIUS**

Civico Museo d'Arte Orientale

10 giugno - 15 ottobre 2023

il CURRICULUM del Soggetto richiedente è il seguente:

Cizerouno Associazione Culturale è nata nel 2001 raccogliendo e proseguendo un'attività interdisciplinare iniziata qualche anno prima ad opera di artisti e operatori culturali.

Cizerouno, ha l'obiettivo di valorizzare l'arte e la cultura contemporanea, anche attraverso la storia e le vicende culturali di un territorio "allargato" che ha nel Friuli Venezia Giulia e Trieste il suo baricentro. Da subito l'attività si è configurata come multidisciplinare unendo diversi pubblici, usando linguaggi differenti e con la volontà di essere promotrice di reti sempre più estese di collaborazione. Tra i progetti: 2002-2009 Maravee, a Villa Ottelio Savorgnan di Ariis di Rivignano, al Museo CID di Torviscosa e a Stazione Rogers; 2006 Trieste/Vienna sul rapporto tra le due città nella contemporaneità (Teatro Miela, Palazzo Costanzi, Molo Audace) e Queen of Europe di Paolo Ravalico Scerri (videoinstallazione presentata al Castello di Miramare); 2007 mostre su Bruno Pincherle e Umberto Saba (Tre Linee e Dott. Pincherle, La vita, le passioni, l'impegno civile di un uomo libero); 2008 mostra RE-design (giovani designer e riciclo); 2009 Sylva, Femi, Beba... rassegna sulla cultura "popolare" tra Italia e Jugoslavia negli anni '60 e '70 e la mostra di Ugo Pierrri per la "Giornata della Memoria" al Museo ebraico di Trieste; 2011 Stelio Crise. Relazioni e corrispondenze, mostra a Palazzo Gopceovich a Trieste; nel 2014 il progetto di recupero e valorizzazione dell'archivio fotografico di Manlio Mlabaoa realizzato con il finanziamento della Fondazione CRTrieste (con una serie di mostre tra Trieste, Umago e Pola). Dal 2011 Cizerouno porta avanti un progetto di ricerca pluriennale sui temi dell'identità attraverso arti visive, letteratura, storia e cinema, che è partito con le iniziative interdisciplinari sulla figura di Ivo Andrić (2011-2013), che hanno visto l'adesione del Presidente della Repubblica, e proseguito nel 2014 - 2015 con gli eventi di Ebraismo ai confini, ai confini dell'ebraismo.

Queste iniziative multidisciplinari si strutturano in un vero e proprio festival che dal 2015 porta il nome Varcare la frontiera. Un festival e una piattaforma culturale con ramificazioni sul territorio non solo regionale e con il coinvolgimento di altre manifestazioni e realtà culturali regionali e nazionali (fra queste il Trieste Film Festival, il Centro Studi Pasolini, il Teatro Stabile del FVG, il Comune di Ciampino, la Città Metropolitana di Roma Capitale, l'Università Tor Vergata, la Biblioteca Civica di Umago e la Galleria Makina di Pola, il Consolato d'Italia a Fiume, la Missione Serba presso la UE a Bruxelles, il Centro Economico e Sociale Europeo a Bruxelles). Varcare ha in questi anni promosso, prodotto e fatto circolare mostre, installazioni, incontri, letture, performance e incontri di divulgazione e riflessione sui temi delle identità.

Nel 2019 l'associazione ha ideato e realizzato Dublin' un progetto di installazioni luminose contemporanee e una serie di azioni per il recupero delle memorie di Cavana, quartiere storico di Trieste, e di attivazione di iniziative di valorizzazione di percorsi di turismo culturale. Nello stesso anno ha realizzato il progetto Per Aquileiam in occasione dei 2200 anni della fondazione della città romana di Aquileia, con un reportage tra storia e contemporaneità su un itinerario tra la Croazia l'Italia e l'Austria. Nel 2020 ha progettato, organizzato e prodotto l'iniziativa Naturografie2020: una serie di installazioni site-specific realizzate da Roberto Ghezzi in particolari micro-ambiti ambientali – lagune, fiumi, canali – tra Italia, Slovenia e Croazia. Naturografie è entrato nel programma di ESOF2020, Trieste capitale della scienza e di Rijeka2020, Fiume capitale della cultura europea con una mostra a Trieste, Aquileia e Cittanova in Croazia. Nel 2021 è stato realizzato il progetto di divulgazione della storia attraverso la letteratura Le Storie in movimento: Fulvio Tomizza e i contemporanei; a giugno è stata accesa Montgomery Street la quinta luce del progetto Dublin' Trieste – segnalato quest'anno anche al bando Call4(urban)Culture della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura – e il 14 luglio è abbiamo acceso altre luci inaugurando Innumera, il progetto di public art e rigenerazione urbana commissionato dal Comune di Aquileia.

Nel 2022 sono in corso due progetti finanziati con i bandi della Regione FVG: "Varcare la frontiera: Ponterosso Memorie" sulle vicende di Trieste città di confine tra gli anni '60 e gli anni '80 e Varcare

la frontiera: tra Pirano e Trieste, storie, memorie, squeri e navi con il recupero di un archivio di filmati inediti sulla storia di alcuni cantieri navali a Pirano alla fine degli anni '40.

L'Associazione Cizerouno collabora da alcuni anni con molte realtà e istituzioni culturali nazionali e internazionali e aderisce alla Casa dell'Arte di Trieste.

descrizione esaustiva dell'iniziativa, anche in relazione ai criteri di cui all'art.13 del Regolamento

Partendo dalla necessità di capire il presente attraverso il passato, attraverso E. Pound l'artista Maria Sanchez Puyade è arrivata a Confucio. Confucio è considerato uno dei quattro cardini della spiritualità. Il suo pensiero ha una forma concisa e raffinata: pillole di saggezza in bilico tra immagine e idea.

Confucio (VI secolo a.C.) parla al presente attraverso il passato. Una delle sue principali attività consistette nel trasmettere l'importanza dello studio e della tradizione attraverso un corpus di libri antichi, da allora alla base della cultura cinese. Lo studio di questo corpus e la sua messa in pratica attraverso il rito, secondo Confucio conducono verso l'armonia, una virtù etico-politica.

Nel mondo Occidentale di oggi, in cui il rito è quasi scomparso, le parole di Confucio suonano più che mai fuori dal coro. Le sue risposte alle tre domande esistenziali dell'uomo tuttavia sono pillole di una verità ancora universale. Confucio ha una voce unica. Le sue non sono le risposte di un profeta come Gesù, né quelle di un medico come Buddha, e neanche quelle di un educatore come Socrate, almeno non nella sua essenza. Egli risponde da politico, da uomo che vuole il benessere della polis.

Quindi, dalla lettura di questo corpus, ma anche dalla lettura e dal ritaglio delle immagini di antiche stampe tratte da pitture cinesi, sono nati i lavori di questo progetto, fatto col ricamo e il collage.

Il ricamo è un atto poetico. Nel ricamo si scrive e si disegna la propria idea ad ago, e lo si fa a ogni punto, nella ripetizione dei piccoli gesti che fanno di ogni azione un rito. Non a caso, per Confucio la poesia è anche tradizione e rituale. Perciò, leggendo le sue frasi e i versi della tradizione, insieme alle immagini di vecchie stampe tratte da dipinti cinesi dal I al IV secolo, ma anche interpretando, tagliando e cucendo (principalmente con fili di seta su tessuti pregiati) l'artista ha seguito la via segnata dallo stesso Confucio. A ogni ricamo è uscita un'idea che rimanda a un ideogramma. Questo "ideogramma", messo a mo' di didascalia alla base di ogni opera, insieme alla frase o al verso del corpus saranno i percorsi della mostra: una guida per il visitatore. La mostra avrà come oggetto i lavori in tessuto su telaio rotondo. I lavori su telaio rotondo, per la loro forma, vogliono sottolineare il senso racchiuso nell'ideogramma studiato da Ezra Pound, che è contemporaneamente, "l'occhio che guarda dritto nel cuore", il cuore guardato e l'azione di guardare.

Il pensiero, facilitato dall'atto del ricamo, è sulla superficie frontale (il davanti), ma anche sul retro. Ogni punto è un piccolo gesto nella ricerca del significato e del "Processo", nel senso confuciano della parola: la via dell'armonia attraverso il rito e lo studio della tradizione. La ricerca di senso, come già accadde a Ezra Pound mentre traduceva Confucio e studiava il cinese, è una ricerca visiva e linguistica personale. Ogni opera è, in questo senso, un ideogramma che risponde ad almeno una delle tre domande esistenziali già citate: chi sono, cosa devo fare e a quale scopo.

La mostra che viene qui proposta racchiude questo lavoro e cerca di intraprendere – attraverso lo studio di Confucio – una sua via: la sintesi estetica.